

y'erano certi luoghi chiusi dai pali, che ancora oggidì diciamo *Palate*, ed erano custoditi da certi Guardiani, che i Vecchj nominavano *Pallatrus* e *Tabernarius*. Leggiamo nella raccolta dello Scomparin in un esame fatto del 1446, 22 Novembre sopra i beni di Giesulo, che P. Bortolomeo Benvenuto rispose: *Locus Equilii est incultus, sterilis & inhabitatus propter aeris intemperiem. Item dixit quod a loco vocato Ponta Equilii usque ad locum vocatum la Coeta, in quo est inclusa pygneta, & multa prata & paludes, sunt loca inutilia. Barnabas Canonicus Equilinus dixit, quod sunt duo anni vel circa, quod stetit & habitavit cum Palatro seu Tabernario, qui custodit certum passum aque de mandato Ducalis dominationis.*

50) Scrive il Pissina che tra i porti, due cioè Chiozza e Venezia sono *naturali*: tre, cioè Brondolo, pria chiamato Bentolo, Lio Maggior, e Treporti siano *manufatti*: due, cioè, Malamocco e S. Erasmo, siansi *formati dalla rottura del Lido*. S'accordano i nostri Cronisti nell'asserire, che subito trasferita la Sede Ducale in Rialto fu eletto un Magistrato di Triumviri, e furono questi i primi *Procuratori di S. Marco*: Pietro Tradonico, il quale ebbe la cura di amplificar Rialto: Lorenzo Alimpato, cui fu dato il carico di interrare le velme: e Nicolò Ardison fu destinato all'assicurazione dei Lidi. In uno scritto d'affittanza del 1181, Corn. XIII, 236: *Aliud capud unum suum latus in canale de Castello, aliud latus in Porticello*. O come più chiaro ivi si legge in altra del 1201: *Aqua de suprascripto episcopatu Castellano, que aqua discurrit a porticello illo que est juxta*